

## Non smettere di essere gocce pulite

(Editoriale in Vita Nuova)

Non c'è paragone. Ma guardando, a volo d'uccello, come da rubrica giornalistica, il peggio di questi giorni, c'è da rifletterci molto. Dal piccolo del nostro borgo: un accoltellamento tra minori, l'ultimo anello di qualcosa che continua ad inquietare e che non è esorcizzato da affermazioni rassicuranti.

Poi, siamo su piano diverso, la sorpresa perché abbiamo gente che dorme fuori e questo inquieta il "decoro urbano". Ma, alzato lo sguardo, l'Italia si insanguina di delitti che restano un pugno allo stomaco e offendono con il dolore caldo di uno schiaffo al volto della dignità del nostro vivere, oltre che una sofferenza indicibile per familiari e amici: trentaquattro anni in due: assassino e vittima; un piccolo che non andrà mai a scuola per l'indecenza di una vita "spericolata" che monta la realtà con il digitale, fregandosene altamente degli altri, della prudenza, delle leggi. Lo sguardo va oltre e intreccia i volti pregni di futuro di due gemelle ucraine, belle e bionde, che un missile uccide con la pizza nel piatto. In questo mare immenso la goccia di bene, in questi giorni, si chiama Matteo Zuppi che va a Mosca, cosciente che non scatterà la pace, ma che anche poche gocce di bene potranno iniziare o, meglio, continuare, la bonifica del male immenso che uccide, e far sperare nel miracolo della pace. La via passa dalla scelta umile di cercare il possibile, diventando voce di migliaia di bambini fatti sparire, portati via, e alzando la mano per tanti civili fatti prigionieri.

Sembra anche che un ponte, incerto, tibetano, sia gettato dalle Chiese per la pace, per scongiurare quanto tutti temiamo di peggio, mentre resta l'imperativo di fermare le armi. Ci sembra di guardare una ripresa da un satellite, un puntino minuscolo, «il nostro don Matteo», che va in una steppa sterminata che si chiama guerra. Altri puntini si muovono e credono che il loro viaggio non sia inutile. Sono quelli che credono al decoro della persona, prima che della città, e aprono una porta, danno un letto a chi dorme in strada.

Chi, invisibile, trasmette pensieri di pace ai piccoli, o chi non si stanca di credere che il bene possa vincere.

Sono azioni silenziose, pietre apparentemente senza valore, come quelle interne ai muri a secco che da sole non sono niente, ma messe l'una accanto all'altra fanno massa, sostengono quel

costrutto che si fregerà di pietre esterne, più belle, ma che sosterebbero il vuoto, se non ci fossero all'interno questi anonimi costruttori di coesione. Non smettiamo di crederci, non smettiamo di scandalizzarci nel male, non smettiamo di chiamare per nome il bene e il male, non smettiamo di essere quelle gocce pulite che possono ancora disinquinare il mare del male.

+Vescovo